COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2019



A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile Dott.ssa Laura Incremona

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale

Fondato da
Girolamo Ardizzone

Due nuovi volti

Comiso, cambia il Consiglio Ecco Modica e Schembari

Prenderanno il posto di Pepi e Di Trapani

Con il loro ingresso nell'assise cittadina, cresce la pattuglia rosa

Francesca Cabibbo

COMISO

Il consiglio comunale di Comiso cambia volto. Due nuove consigliere entreranno nell'assise cittadina. Maria Stella Modica e Martina Schembari prenderanno il posto di Manuela Pepi e Dante Di Trapani.

Dopo la nomina di Dante di Trapani quale nuovo assessore della giunta Schembari, era necessario che uno dei tre assessori che erano anche si dimettesse: la legge, infatti, dà la possibilità solo a due assessori di mantenere anche la carica consiliare. Pepi e Di Trapani hanno scelto di farlo entrambi. Manuela Pepi spiega: «È arrivato il momento di rinnovare il nostro consiglio – spiega– Avendo due cariche amministrative, non aveva senso ricoprire ancora quella di consiglieri. È stata una decisione condivisa, assunta per sottolineare l'importanza del ruolo di consigliere comunale».

Maria Stella Modica, igienista dentale, è nota in città per l'impegno sociale e nella comunità ecclesiale. «Sono contenta di far parte di questa squadra – afferma – cercherò di svolgere al meglio il compito che mi attende, rispettando gli impegni assunti con chi mi ha dato il suo voto. È la mia prima esperienza nell'aula consiliare: metto al primo posto l'onestà e la responsabilità».

Marrtina Schembari, 29 anni, sarà la più giovane consigliera. Laureanda in Scienze economiche, è mamma di due bimbi, Amelia e Raffaele, ha varie esperienza nel sociale, è volontaria Avis. «L'emozione è tanta, anche perché non me l'aspettavo – commenta Schembari – è un'esperienza nuova, che fa tremare le gambe. Ma so che mi arricchirà ed ho la carica giusta per iniziare questo nuovo percorso, con determinazione e abnegazione». Privilegerà l'impegno nel sociale. «Vorrei far pare della commissione servizi sociali e cultura. Ho perso i miei genitori a quattro anni, i miei nonni mi hanno dato tantissimo, ma ho voluto dare priorità alla mia famiglia ed ai figli. Vorrei dedicarmi ai miei figli, ma anche ai figli degli altri che hanno più bisogno». Con l'ingresso di Schembari e Modica, cresce la pattuglia rosa in consiglio comunale. Le altre consigliere sono Valentina Damiata e Daniela Longo (centrodestra) e Patrizia Bellassai (5 Stelle). (*FC*)



Consiglio. Gli uscenti Dante Di Trapani e Manuela Pepi (*FOTO FC*)

Finanziaria bis

L'Ars approva la riforma degli appalti

Falcone: la norma consente di eliminare i ribassi anomali. Via libera al Centro direzionale

Antonio Giordano

PALERMO

L'esame del collegato all'Assemblea regionale siciliana riesce a portare in porto alcune importanti norme in una seduta fiume aperta ieri e proseguita in serata. Tra quelle passate al vaglio dei deputati di Palazzo dei Normanni c'è l'articolo 5 del testo che modifica i criteri di aggiudicazione degli appalti in Sicilia escludendo ogni meccanismo di prevedibilità e limitando i ribassi eccessivi consentiti dalla legge nazionale. Un via libera che per l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, rappresenta «una significativa innovazione per l'intero comparto siciliano delle opere pubbliche».

«Ringrazio le forze politiche, di maggioranza e opposizione, che hanno ben interpretato lo spirito di una norma che renderà più efficace e più snello il sistema di aggiudicazione degli appalti in Sicilia, dando respiro alle imprese», spiega l'esponente del Governo Musumeci.

«La norma - prosegue - elaborata dal Governo regionale dopo un percorso di larga condivisione con le piccole e medie imprese, consentirà di eliminare i ribassi anomali dando nuovo impulso e più ordine alle gare pubbliche, a maggior tutela di trasparenza e libera concorrenza. Questo risultato - conclude Falcone - conferma e rafforza, inoltre, il rapporto sinergico fra il Governo Musumeci e le associazioni datoriali».

Una norma sulla quale le categorie produttive avevano chiesto di intervenire. Per Ance rappresenta un passo verso «il rilancio del settore delle costruzioni attraverso la creazione di un clima di sana concorrenza e di rispetto delle regole, unico vero antidoto al malaffare e alla malaburocrazia che bloccano la spesa».



Assessore alle Infrastrutture Marco Falcone

«Questa modifica - dicono invece i vertici della Cna sicilia, Nello Battiato e Piero Giglione - favorirà certamente una maggiore partecipazione delle piccole imprese nelle aggiudicazioni degli appalti con ribassi accettabili rispetto a quelli previsti fino ad oggi che di fatto, contemplando riduzioni oltre il 50%, li mettono fuori gioco».

Approvato dall'Ars anche l'articolo 2 del documento. Si tratta di una norma che consentirà di realizzare il Centro direzionale della Regione siciliana, opera da circa mezzo miliardo di euro, accorpando in un unico luogo gli uffici oggi sparsi in diversi edifici di Palermo. Lo scorso anno, il governo regionale aveva già votato una delibera per dare precise indicazioni perchè a Palermo potesse sorgere un unico palazzo della Regione con tutti gli uffici dei dodici assessorati, adesso c'è l'ok dell'Aula.

Per l'opposizione è un pasticcio: «Il centro direzionale della Regione siciliana parte male e temiamo che finisca peggio - afferma il parlamentare del Pd Anthony Barbagallo - la maggioranza non sarebbe riuscita a trovare un accordo sull'ubicazione esatta del sito, scomparsa nella versione dell'articolo approvata. Nessun riferimento a come reperire le eventuali risorse economiche necessarie». Insomma, «il solito pasticcio del centrodestra di cui pagheranno le spese i siciliani".

Ma per Alessandro Aricò, capogruppo di Diventerà Bellissima, «si tratterà di una grande opera infrastrutturale per Palermo consentendo di raggiungere importanti obiettivi: un risparmio di decine di milioni di euro rispetto al costo degli attuali affitti, effetti positivi sulla viabilità cittadina e la razionalizzazione dei servizi forniti agli utenti. Molto importanti saranno anche le ricadute positive per le imprese e l'occupazione, con la creazione di centinaia di posti di lavoro».

Sull'ubicazione del centro dovrà pronunciarsi il consiglio comunale del capoluogo, che avrà 120 giorni dal momento della trasmissione da parte del Governo regionale secondo gli emendamenti presentati da Marianna Caronia. «Fino ad oggi - spiega Caronia - la Regione ha interloquito correttamente, ma unicamente, con il Comune rappresentato dal sindaco. Ma non è accettabile che da parte dell'amministrazione comunale non vi sia stata né la sensibiltà istituzionale né l'attenzione politica a coinvolgere il consiglio comunale e la commissione Urbanistica su un progetto da circa 500 milioni di euro, che avrà un impatto enorme sulla struttura urbanistica e sulla viabilità di una vasta zona della città». (*AGIO*)

Accolto il ricorso della Federazione Gomma contro Trapani e Santa Flavia

Il Tar blocca le ordinanze plastic-free in Sicilia

I due Comuni l'avevano vietata anticipando la norma europea del 2021

Francesco Tarantino

TRAPANI

Freno alla svolta green della Sicilia. È stato accolto dal Tar regionale il ricorso dei produttori di stoviglie monouso contro i Comuni di Trapani e Santa Flavia (provincia di Palermo) che hanno adottato ordinanze cosiddette «plastic free».

Il ricorso era stato presentato dalla Federazione Gomma Plastica/Unionplast di Milano.

Il Tribunale regionale ha sospeso in via cautelare l'efficacia delle ordinanze che vietavano l'impiego di piatti, posate, bicchieri e altri articoli in materie plastiche. Per i giudici amministrativi mancano i presupposti che legittimano i sindaci all'esercizio dei poteri contingibili e urgenti con l'adozione di ordinanze, come quelle impugnate, nelle materie in cui il sindaco non è competente.

In questo caso, scrive il TAR palermitano, nelle due ordinanze è assente «una motivata e documentata emergenza, all'immediato divieto di commercializzazione nel territorio comunale dei prodotti monouso» con il conseguente «danno grave e irreparabile» per le aziende ricorrenti che producono e distribuiscono plastica usa e getta.

Nel 2021 entrerà in vigore la direttiva dell'Unione Europea che metterà al bando alcuni prodotti usa e getta come: posate e piatti di plastica, cannucce, bastoncini per palloncini gonfiabili, bastoncini cotonati, palette per miscelare i cocktail, sacchetti di plastica osso-degradabile e contenitori di polistirolo espanso per alimenti.

«Una corretta gestione dei rifiuti deve avere come primo passo la lotta all'abbandono, di qualsiasi materiale: alla base della dispersione della spazzatura nell'ambiente ci sono i cattivi comportamenti e sono quelli che vanno demonizzati» dichiara Angelo Bonsignori, direttore generale della Federazione Gomma Plastica. Secondo il sindacato dei produttori serve piuttosto una migliore raccolta differenziata dei rifiuti seguita dal riciclo e dalla produzione di nuovi prodotti con l'utilizzo di materiali plastici riciclati.

Il confronto nel merito delle ordinanze è stato rimandato al luglio 2020. Nel frattempo, la Federazione Gomma Plastica non esclude di avviare lo stesso percorso nei confronti di altre amministrazioni comunali, e in Sicilia ve ne sono diverse altre, che hanno adottato provvedimenti dello stesso tipo «sulla scia di una tendenza senza – secondo i produttori – valutarne adeguatamente l'opportunità e gli effetti negativi».

Sono trenta, in Italia, le aziende che producono stoviglie in plastica, con 3.000 lavoratori e un fatturato complessivo di 1 miliardo di euro che fa del comparto un leader in Europa.

Sentito sul punto il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida ha commentato: «Scriveremo a tutti i Comuni d'Italia invitandoli ad esortare i governi regionali e nazionali a legiferare con urgenza in merito e, dunque, a bandire la plastica che, come sappiamo, provoca gravissimi danni all'ambiente ed entra ormai nella catena alimentare non solo degli animali ma anche umana». (*FTAR*)

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Schembari e Modica pronte a subentrare in Consiglio

VALENTINA MACI

COMISO. Si sono dimessi l'altro ieri da consiglieri gli assessori di Comiso Manuela Pepi e Dante Di Trapani. Arriva Di Trapani nella Giunta Schembari e, contestualmente, c'è un cambio di consiglieri per quanto riguarda il gruppo 'Diventerà Bellissima'. Le dimissioni dei due consiglieri sono state protocollate dopo una decisione -dicono - "collegiale e meditata. Prima che vengano ufficializzati i nomi dei subentranti, pare Maria Stella Modica e Martina Schembari, si procederà come da prassi, alla verifica dei vari criteri richiesti per ricoprire la carica. "È arrivato il momento di rinnovare il nostro Consiglio –spiega la Pepi– di allargare la piattaforma consiliare. Essendo le nostre due cariche amministrative, non aveva senso ricoprire ancora quella di consiglieri. È stata una decisione condivisa che ha anche l'obiettivo di sottolineare l'importanza del ruolo di consigliere comunale nell'assemblea cittadina, quale organo diverso dall'amministrazione". Mentre l'amministrazione Schembari si rifà il look l'opposizione continua a martellare. La mozione, con proposta, arriva dal consigliere Gigi Bellassai sul riconoscimento del merito scolastico per le eccellenze scolastiche: "Premesso che è necessario promuovere l'eccellenza scolastica -sottolinea Bellassai- per motivare al meglio i giovani del nostro territorio, verso le sfide del futuro e che è utile e proficuo anche per la crescita della Comunità comisana valorizzare il merito scolastico. Considerato che negli anni precedenti il Comune di Comiso, su mio impulso, ha valorizzato il merito scolastico assegnando un riconoscimento ai diplomati e licenziati con il massimo dei voti. Si propone di convocare un Consiglio comunale aperto al fine di assegnare un riconoscimento civico agli alunni meritevoli".

Le indicazioni emerse dopo le dimissioni dall'aula degli assessori Pepi e Di Trapani



Schembari e Modica

La Ragusa-Catania «è inutile»? Cassì: «Giudizio inaccettabile»

Il sindaco di Ragusa: «Finalmente ne parla la stampa nazionale, ma sarebbe giusto informarsi di più»

LAURA CURELLA

"Si parli della Ragusa-Catania, si indaghi, si approfondisca, ma chi lo fa provi a percorrere la strada attuale, a viverne il disagio, comprenderne il pericolo". Non ci sta il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, commentando l'articolo pubblicato dal settimanale L'Espresso sulla Ragusa-Catania, nel quale l'infrastruttura è stata definita "un'opera inutile" ed "un'infrastruttura che non serve".

"L'articolo pubblicato da l'Espresso - ha aggiunto il primo cittadino - si sbilancia in giudizi inaccettabili, alla luce di un'inchiesta approfondita ma decisamente parziale. Ben venga ogni forma d'indagine su quest'opera, rimandata e bistrattata in un percorso ondivago e contaminato da continui interessi elettorali, purché pronta ad esaminare veramente la questione in ogni suo aspetto. Anche noi sindaci stiamo provando ad andare a fondo sulla vicenda seguendo i canali istituzionali: impugneremo il diniego da parte del Governo della nostra richiesta di accesso agli atti. Ciò che non può restare sotto silenzio, in un articolo che ha finalmente il merito di accendere i fari dei media nazionali sull'angolo più remoto e dimenticato d'Italia, è il perché la Ragusa-Catania sia fortemente necessaria: bollarla come 'inutile' o è un atto di superficialità da parte di chi non ha compreso territorio e relative esigenze, o parte da una prospettiva politicizzata. Al di là di qualunque giudizio, il raddoppio della Ragusa-Catania è e resta un'opera assolutamente strategica. Lo è per lo sviluppo non solo economico dell'area; lo è per la sicurezza di migliaia di cittadini che quotidianamente si spostano per lavoro, studio e necessità attraverso l'attuale, unica e inadeguata, via di collegamento tra la provincia di Ragusa, territorio con il pil più alto del Mezzogiorno, e Catania, primo polo economico della Sicilia. Un'area con due aeroporti, diversi scali portuali turistici e industriali, un Ateneo con sedi distaccate, tenuto a freno dall'assenza, incresciosamente prolungata, di un'infrastruttura ordinaria che sarebbe assoluta normalità in qualsiasi altra parte d'Italia. Invece la provincia di Ragusa resta l'unica senza un chilometro d'autostrada, come se l'Italia e l'Europa finissero 70 chilometri più a nord. Per andare da qualsiasi parte, i ragusani non hanno altri sbocchi che quella strada. Una situazione che si protrae da decenni e che è semplicemente inaccettabile, perfino ridicola agli occhi di qualunque investitore pronto a puntare su un territorio che resta ancora sconnesso dal resto del Paese. Un dato su tutti: l'attuale, pericolosa, strada statale che unisce Ragusa e Catania miete, in media, sette vittime ogni anno. Omettere certi aspetti rende ogni valutazione priva dell'equilibrio che sarebbe doveroso, soprattutto da parte di media influenti, quando si parla del futuro di un territorio intero". ●

STRADA ISPICA-POZZALLO

Ammodernamento tracciato Consegnati i lavori alla ditta



ISPICA. l.c.) Sono stati consegnati i lavori per l'ammodernamento del tracciato della strada provinciale numero 46 Ispica-Pozzallo. Il progetto è inserito nel potenziamento dei collegamenti viari tra l'autostrada Siracusa-Gela e il porto di Pozzallo. La gara per i lavori di ammodernamento della 'Pozzallo-Ispica è stata aggiudicata per 2 milioni e 428 mila euro, oltre l'Iva, all'Ati con mandataria il Consorzio Stabile Agoraa Scarl che per l'esecuzione ha designato la consorziata Edilap Soc. Coop. arl e mandante la Tecnostrutture Srl che ha offerto il ribasso del 22,76%. Il progetto prevede anche la realizzazione di una bretella provvisoria utile a non interrompere il transito veicolare sulla importante strada provinciale durante i lavori di demolizione del ponte esistente.

«Il governo nasconde le carte»

Ricorso. Gurrieri: «Il diniego di accesso agli atti si spiega con la procedura irrituale»

Adesso i sindaci coinvolti si rivolgono al Tar

MICHELE BARBAGALLO

Autostrada Catania – Ragusa: il governo nazionale nasconde le carte. E' l'accusa dei sindaci del territorio dopo che il Cipe, che tra l'altro torna a riunirsi in queste ore, ha negato l'accesso agli atti. Per questo i sindaci hanno deciso di fare ricorso al Tar. "A maggio – dice Sebastiano Gurrieri, sindaco di Chiaramonte Gulfi, – con gli altri sindaci abbiamo deciso di incaricare un legale per analizzare nel dettaglio i motivi che hanno spinto il Cipe a rinviare l'approvazione dei lavori. I primi esiti della nostra iniziativa, però, sono stati a dir poco sconcertanti, se è vero che sono emersi supplementi di istruttoria e aggravi della procedura di approvazione del tutto irrituali e non contemplati non solo dal contratto col concessionario, ma neanche dal codice degli appalti. La Ragioneria dello Stato avrebbe richiesto un parere a un noto istituto di credito privato sulla sostenibilità finanziaria del project financing, già approvato in Corte dei Corti, in spregio a qualsiasi procedura. Si comprende allora perché il Cipe, alla formale richiesta di accesso agli atti dei sindaci, abbia fornito un sostanziale diniego della documentazione dovuta per legge. Alla proposta dell'Assessore Falcone di coinvolgere il Cas nella realizzazione dei lavori, tra l'altro, il governo nazionale ha replicato che l'opera sarà realizzata interamente dall'Anas. Questa, però, è una dichiarazione di grande gravità, perché significa continuare a ignorare lo stato della procedura. Ecco perché non possiamo restare in silenzio in questo empasse. La Ct–Rg resta una priorità assoluta per il nostro territorio e faremo quanto nelle nostre possibilità per difendere i risultati sinora conseguiti". ●



Il sindaco Sebastiano Gurrieri

Sicilia, niente rischio blackout il “Ponte energetico” funziona

D’Urso (Dipartimento Energia): «Bisogna adeguare e migliorare la distribuzione rispetto al caldo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Sicilia stressata dal caldo senza fine e dall’afa estiva di lungo corso a causa dei super consumi di energia elettrica legati in larga parte ai condizionatori rischia di restare al buio? Un interrogativo in questi giorni per nulla retorico, ma destinato a quanto pare, a non creare emergenze: «Qualche problema potrebbe esserci, spiega il direttore del Dipartimento Energia della Regione Tuccio D’Urso - , ma sempre nell’ambito di distacchi temporanei di energia» D’Urso comunque chiarisce e rassicura: «Ciò è dovuto alle temperature eccessive. Si tratta cioè di adeguare e migliorare la distribuzione rispetto al caldo che incide non rispetto al consumo, ma in funzione della modalità con cui l’elettricità arriva nelle case dei siciliani».

La Sicilia in questo momento sta concentrando il massimo della produzione da vento e da sole, ma a dire il vero, la ragione tecnica per cui i blackout dovrebbero rimanere circoscritti dipende anche dal collegamento con il resto del continente garantito da quello che viene definito “il Ponte sullo Stretto energetico”, l’elettrodotto Sorgente-Rizziconi, una potenziale riserva di continuità. Già ieri e nei giorni scorsi la Sicilia occidentale ha perso qualche colpo. Il traffico ferroviario è stato sospeso dalle prime ore del mattino fra la stazione di Palermo Notarbartolo e quella di Punta Raisi a causa di un guasto agli impianti del gestore della rete elettrica, mentre il capoluogo palermitano ha messo ko la distribuzione in diverse zone di Palermo, a partire dalla zona della Fiera di via Ammiraglio Rizzo.

La Sicilia produce meno energia di quel che le serve per assolvere al proprio fabbisogno «L’ultimo dato quello del 2018 – chiarisce il direttore D’Urso - dice che produciamo dalle rinnovabili il 20%» e inoltre l’energia totale richiesta dalla Regione Siciliana nell’anno 2017 è stata di circa 19,6 TWh, un miliardo di chilowattore, in aumento rispetto al 2016 di circa il 3,6%. La ripartizione dei consumi nei macro settori vede quello industriale (33%) impegnare la quota più significativa, seguito dal settore domestico (32%), terziario (32%), agricolo (2%) e dalla trazione ferroviaria (1%).

La Sicilia soffre anche di alcuni problemi dettati dai limiti interni di trasmissione (zona orientale-zona occidentale) che ha reso necessario una Delibera dell’Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, per definire essenziali alcune unità termoelettriche riportate nella tabella seguente. Tra queste Porto Empedocle, Trapani Turbogas, San Filippo del Mela.

In conclusione dunque l’Isola che ha bisogno di potenziare la sua produzione dalle fonti rinnovabili, e tra queste l’eolico, deve fare chiarezza e anche in fretta, sul sistema di regole e sui meccanismi di vigilanza a tutela della trasparenza. Senza dimenticare però che l’energia ai siciliani serve.

IL DECRETO EUROPEO

Nel Burden Sharing stabiliti tutti gli obiettivi delle Regioni



PALERMO. Il “Decreto Burden Sharing”, che letteralmente significa “condivisione degli oneri”, stabilisce gli obiettivi, per ogni singola regione, di copertura dei consumi finali lordi (elettricità, calore e trasporti) con energia prodotta da tecnologie che sfruttano le fonti rinnovabili ed è imposta da un direttiva europea.

Con il Decreto 15 marzo 2012, “Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle province autonome sono stati definiti, sulla base degli obiettivi contenuti nel Piano di Azione Nazionale (PAN) per le energie rinnovabili.

Caldaie e impianti termici di aziende e abitazioni in arrivo 10mila ispezioni per i prossimi 4 anni

Bando regionale per incrementare i controlli

PALERMO. In arrivo 10mila ispezioni all’anno per i prossimi quattro anni su caldaie e impianti termici di aziende e abitazioni. Un bando per incrementare i controlli attraverso una società esterna che garantirà dall’assistenza fino alle ispezioni, è stato pubblicato in questi giorni dalla Regione. Si parte da una base di 2 milioni e 766 mila euro e la Regione potrà anche incassare un canone annuo da 120 mila euro. Per le istanze c’è tempo fino alle 12 del 7 agosto. Il bando dell’assessorato regionale all’Energia retto da Alberto Pierobon prova a mettere ordine in un settore fino ad oggi gestito da ex Province e Città metropolitane, in cui però il servizio e le stesse ispezioni non erano mai di fatto entrate a regime, con gravi rischi soprattutto per gli impianti più vecchi e insicuri. L’obiettivo principale dell’avviso è dunque quello di sensibilizzare il cittadino al controllo del proprio impianto termico anche numerose campagne pubblicitarie su radio, tv e giornali.

Caccia al bollino dunque per chi mette la caldaia all’esterno, ma soprattutto il ripristino di una serie di controlli il cui filo si era smarrito dopo la crisi delle ex Province, a cui era delegata la titolarità della competenza. Secondo i dati censiti dal dipartimento sulla base di uno studio effettuato con grandi aziende di distribuzione del gas, in Sicilia esistono 882 mila impianti, ma solo circa 250 mila risultano registrati e a norma. Di questi 238 mila, sono i classici impianti con generatore di calore a fiamma alimentati a gas, metano o Gpl.

G. B.



Più ispezioni nei prossimi anni in Sicilia per le caldaie